



Severi controlli nei seggi elettorali in Sudafrica

Il voto ricatto nei ghetti neri del Sudafrica

Si conosceranno solo oggi i risultati delle elezioni che ieri in Sudafrica hanno visto recarsi alle urne bianchi, neri, meticci e asiatici tutti assieme per la prima volta nella storia del paese, ma come sempre su criteri di rigida separazione razziale. Di particolare interesse l'affluenza dei neri invitati al boicottaggio dalle organizzazioni antiapartheid e, in campo bianco, lo scontro tra Botha e l'ultradestra

Bianchi neri meticci asiatici per la prima volta tutti assieme hanno votato ieri in Sudafrica per eleggere 7.500 consiglieri municipali in quel che il regime dell'apartheid ha definito le «elezioni test» della più grande manifestazione di democrazia che l'Africa abbia mai conosciuto. C'erano i fucili ieri a garantire l'ordine nei seggi elettorali in un paese che dal 12 giugno di due anni fa è sotto stato d'emergenza. Il presidente Botha ha profuso milioni di rand e tutte le sue energie per portare alle urne tutte le razze del mosaico sudafricano spacciando ancora una volta che si trattava di un passo in avanti nella riforma dell'apartheid. In realtà nulla è cambiato nella logica della segregazione razziale. I bianchi votano per i candidati bianchi, i neri per i candidati neri, i meticci per i meticci, gli asiatici per gli asiatici.

Tutte le organizzazioni antiapartheid dai sindacati al Fronte democratico unito alle chiese anche ieri hanno ribadito il loro no a queste elezioni invitando ancora una volta gli elettori soprattutto quelli neri a non andare a votare a boicottare un'altra delle false riforme dell'apartheid volute da Botha. Non si conoscono ancora i dati di affluenza alle urne dei neri. Per Soeweto il ghetto montano di Johannesburg a mezzanotte si parlava di cifre irrisorie. 8 mila votanti su oltre un milione di abitanti. I neri che avevano sulla carta il diritto di voto erano 11 milioni. Quanti sono gli abitanti delle Townships non considerati residenti nei bastioni delle patrie neri cui il regime di Pretoria si ostina a relegare la maggioranza del paese. È già un successo che su 11 milioni solo 2.400.000 si siano registrati per partecipare alle elezioni. Botha del resto è disposto ad accontentarsi di percentuali anche molto basse di votanti tra la popolazione nera pur di poter affermare che i neri legittimano questa sua riforma dell'apartheid. «Molti neri ed asiatici con centrali nel Natal sembra abbiano disertato le urne. Oltre ad una percentuale decisa di votanti neri però Botha tenne a dimostrare che un altro risultato la vittoria sulla destra ultraconservatrice che si oppone con tutte le proprie forze (leggasi anche con squadracce di giustizieri) al pur pallido disegno di riforma della facciata dell'apartheid. I bianchi a differenza dei neri possono scegliere per quale partito votare e il dilemma si risolve nella contrapposizione tra il Partito nazionalista di Botha e il Partito conservatore di Treunich che vuole un ritorno alla apartheid più dura in tutte le sue forme. Treunich è un apostata del partito nazionalista e nelle elezioni del 1987 aveva già strappato un 26% dei consensi dell'elettorato bianco ieri notte le prime proiezioni del voto bianco lo davano vincente al Partito nazionalista del presidente al governo da quattro anni. Le roccaforti del Partito conservatore sono il Transvaal e lo Stato libero dell'Orange dove si concentra l'elettorato boero. Se i risultati oggi confermeranno le proiezioni Botha si troverà in un impasse molto seria. Il suo programma di riforma della apartheid non incontra il favore né dei bianchi né dei neri. In attesa dei dati va registrata la condanna dell'Onu di queste elezioni che comunemente continuano a confermare i principi basilari dell'apartheid. Per puro amor di cronaca al palazzo di vetro Stati Uniti e Gran Bretagna hanno alzato le mani e si sono astenuti ancora una volta nel giudizio sull'amicizia e alleato Sudafrica.

Terzo giorno di rappresaglie israeliane

Attaccati da aerei un campo profughi e obiettivi presso Sidone e Beirut. I morti e i feriti si contano a decine

Bombardamenti a catena sul Libano

Tre pesanti incursioni israeliane ieri sul Libano, nella zona di Sidone e alla periferia della stessa Beirut con un alto numero di vittime. Scontri nei territori occupati e incidenti anche nella regione araba di Israele. E intanto i fuochi attaccati della destra contro i laburisti passano dalle parole ai fatti, la polizia interviene contro attivisti del Likud che disturbano un comizio di Shimon Peres

GIANCARLO LANNUTTI

Israele aveva promesso vendetta per la strage di militari compiuta dagli «Hezbollah» nel sud Libano (i morti erano stati sette) e sta mantenendo la promessa oltre ogni aspettativa. Invece di prender sela con i miliziani filoiraniani continua a colpire le installazioni e i campi palestinesi mietendo vittime soprattutto fra la popolazione civile. Ieri gli aerei con la stella di Davide hanno effettuato tre pesanti attacchi nella zona di Sidone e praticamente alla periferia di Beirut a nord della cittadina costiera di Damour, colpendo in modo particolare un campo profughi di Mieh Mieh. Sono state rispettivamente la terza, quarta e quinta incursione da venerdì scorso. Il governo in somma vuole dare prova di

particolare «fermezza» nella imminente delle elezioni per conquistare i voti degli indecisi ed è così che al fulminei missili dal primo ministro Shamir leader del Likud fanno scontro i missili sparati dagli aerei agli ordini del ministro laburista della Difesa Rabin.

Nella zona di Sidone gli aerei israeliani sono arrivati in tutto alle 11. Quattro caccia bombardieri hanno attaccato con i missili sia il già citato campo di Mieh Mieh sia la collina di Am el Dilb dove si trovano alcune installazioni di Al Fatah. Sono stati colpiti edifici di questa organizzazione del Fronte popolare e del Fronte democratico. Ma sono state sventrate anche due scuole dell'Onu e molte case di abitanti o almeno quello che ne



Si rimuovono le macerie sulla strada di accesso a Mieh Mieh dopo i bombardamenti di ieri

restava dopo le precedenti incursioni (dall'inizio dell'anno ed escluse le vittime se ne sono avute 17 con un totale di 89 morti e 143 feriti). Secondo testimonianze oculari nella piazza centrale di Mieh Mieh i missili hanno polverizzato una trentina di edifici e casupole. «È stato un massacro», ha detto il locale comandante dell'Olp Abu Yasser, e la polizia libanese parla di

Sempre più aspra la campagna elettorale

Attivisti di destra scatenati contro il leader laburista Peres, carica della polizia con nove arresti

allarme in tal senso è stato lanciato ieri sera da Yasser Arafat. Altre fonti ritengono invece che Tel Aviv preferisca almeno fino a martedì limitare i suoi attacchi alle operazioni aeree per non subire perdite che sarebbero controproducenti dal punto di vista elettorale (in aprile furono uccisi 40 «Hezbollah» ma le truppe attaccanti ebbero tre morti e 17 feriti). Vale a dire perdite superiori a quelle provocate dalle infiltrazioni palestinesi che avevano motivato la campagna elettorale.

Al clima creato da questa escalation della rappresaglia (dal quotidiano rinnovarsi di scontri nei territori occupati dove anche ieri si sono avuti feriti mentre tutti i campi profughi della striscia di Gaza erano sotto coprifuoco) fa riscontro l'inasprirsi della campagna elettorale che nei suoi ultimi giorni minaccia di degenerare in episodi di violenza a causa della intolleranza delle destre. La scorsa notte al termine di un comizio di Peres a Petah Tikva nei pressi di Tel Aviv attivisti del Likud (il partito del premier Shamir) hanno cercato di aggredire il leader laburista che ha dovuto rifugiarsi nell'ufficio del sindaco mentre la polizia effettuava

una carica ed arrestava nove persone. In precedenza il discorso di Peres era stato ripetutamente disturbato con urla e fischii ai quali il oratore aveva replicato gridando «Non mi fate paura o bene chi vi sobilla». Anche un comizio del ministro della Difesa Rabin è stato disturbato dagli attivisti di destra Shamir dai teleschermi ha esortato i suoi seguaci a mantenere la calma, ma era stato proprio lui ad accendere gli animi definendo Peres «assassino della verità» e accusandolo di fare il gioco dell'Olp. Shamir ha anche detto che la «infiltrata» palestinese come «la continuazione del terrorismo antisraeliano» ed ha aggiunto che «solo i paesi che hanno subito una disfatta militare possono essere costretti a partecipare a una conferenza di pace e noi non ci troviamo in questa situazione».

Incidenti si sono verificati ieri anche in Galilea. La regione abitata dagli arabi di Israele. Una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro un camion presso Shefaram, mentre nella cittadina decine di bandiere palestinesi sono state esposte o dipinte sui muri a Nazaret un ordigno è esploso presso la sede del Partito comunista.

Ieri prima udienza del processo per la sciagura del Pireo. Rinvio a martedì

Il capitano dell'Adige dalla prigione: «Vogliono la mia testa a tutti i costi»

«Mi vogliono colpevole, vogliono la mia testa a tutti i costi...». Flavio Caminale, il capitano dell'Adige, il cargo italiano coinvolto nel terribile sberleffonamento al Pireo, racconta la sua storia, dalla collisione con la Jupiter all'arresto. Ieri c'è stata la prima udienza dell'istruttoria. I suoi legali hanno chiesto e ottenuto un rinvio fino a martedì prossimo.

DAL NOSTRO INVIATO

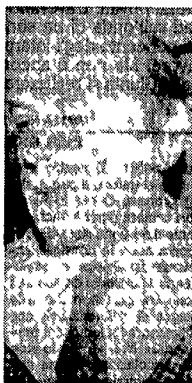
MARIA ROSA CALDERONI

ATENE. Sembra una prigione da sceriffo con la branda accostata al muro e le sbarre di ferro quella dove è rinchiuso, qui ad Atene, nella camera di sicurezza della capitaneria di porto il capitano Flavio Caminale comandante dell'Adige, il cargo coinvolto nel terribile sberleffonamento al Pireo di venerdì scorso.

È qui che lo incontriamo. Flavio Caminale si è ripreso dall'abbattimento dei giorni scorsi occhi leggermente arrossati viso calmo camicia celestina e cravatta rossa. Ripete e ripete ancora una volta la sua versione era fermo aspettava il pilota che doveva dare l'okay di attracco non ha avuto nessuna richiesta dalla Jupiter e quando ha visto che gli veniva incontro ha dato il famoso ordine «avanti indietro tutta».

«Sono frastornato», dice, «e preoccupato. Mi vogliono colpevole, vogliono la mia testa a tutti i costi». Sono le 9 di mattina e il Pireo è grigio di pioggia incombente. Lo chiamano fuori dalla stanza e quando rientra ha l'aria abbattuta. Gli hanno fatto le foto e preso le impronte digitali. «Sono pronto per la galera», dice con un sorriso forzato.

Un sorso di camomilla e una sigaretta Confessa e legge ancora una volta le quattro pagine della sua deposizione le sette che formano il dossier dei pentiti. Non dice non è stato un interrogatorio duro piuttosto un interrogatorio confuso con un interprete dall'italiano al greco e una traduzione dal greco all'inglese. «E così vi trovo disprezzate notevoli che mi danneggia».



Flavio Caminale

«È una consuetudine».

Inoltre la bella Jupiter nave da crociera dal gran nome forse aveva anche lei i suoi difetti. La sua data di costruzione ad esempio risale al 1962 e nasce come nave mercantile successivamente trasformata in progetto passeggeri. Tutto a regola d'arte. La moda delle «carrette» date datate non è estranea a noi ma nemmeno alla Grecia sia la nota.

Nella stanzetta di Flavio Caminale sono arrivati intanto i due funzionari inviati dal nostro ministero della Marina Mercantile. Vittorio Giannuciani e Gaetano Sidano. C'è anche il tecnico dell'armatore Grimaldi. L'inviato del conso-

lato e l'avvocato della compagnia assicurativa Francesco Siccardi preoccupatissimo per i 32 milioni di dollari che l'Epirotiki chiede come risarcimento per la sua solare immagine deturpata.

Ma il piccolo assembleamento è interrotto. Flavio Caminale è preso sottobraccio da due robusti poliziotti in borghese e portato al palazzo di giustizia per la prima udienza dell'istruttoria. Ressa e fotografi tv e flash, tutto dura un quarto d'ora. I suoi legali hanno chiesto e ottenuto un rinvio fino a martedì prossimo. Poi si vedrà. Il suo prossimo futuro, una libertà provvisoria o il carcere lui prende un'ennesima sigaretta e ci guarda sconsolato.

A gran fatica (i taxi funzionano a targhe alternate per via di uno sciopero) raggiungiamo la zona del porto denominata Pretezona una grande area adibita al carico e scarico delle navi, una gran selva di ciminiere tubi e gru. L'Adige è lì bianca e poderosa come Moby Dick un gigantesco pallone appeso con una scialuppa rossa in cima, la bandiera greca che sventola la grande scritta che appicca da lontano Grimaldi Siosa Linee. È intanto solo la grande prua è leggibile danneggiata sulla punta.

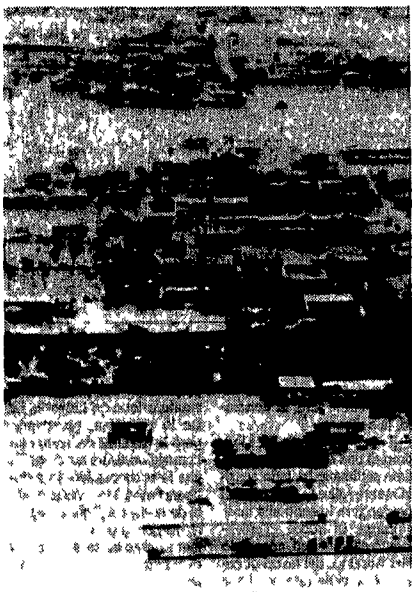
Paese eletto della crociera, in Grecia ci sono oltre 60 armatori. Hanno i loro uffici nei grandi palazzi neri di vetro e acciaio qui al Pireo e l'Epirotiki proprietaria della Jupiter è una delle più grandi società del settore. Come un instancabile treno del mare era

la Jupiter a portare in giro nel Mediterraneo 40 settimane di crociera l'anno, con una media di 500 persone l'una. Il suo armatore Potamianov nome prestigioso di una antica famiglia greca fa parte di quella schiera di nuovi manager delle navi uscite alla ribalta negli ultimi anni. Amico del «ceto politico» lo definiscono democratico e illuminato sua la «nave della pace» che recentemente ha fatto rotta verso il Golfo Persico.

No dicono alla redazione del comunista «Avchi», non è venuta dagli ambienti armatori la spinta a calcare la mano sulle responsabilità esclusivamente italiane. Ma l'opinione pubblica in Grecia è stata fortemente scossa. Titoli di sciatola sulla sciagura per vari giorni ma l'unica nota veramente stonata è stata fino ad oggi quella di un giornale fascista che ha titolato «Missile italiano contro nave greca».

Ora i titoli di sciatola non ci sono più lo stesso ministro della Marina mercantile Papadopoulos ha fatto ieri una dichiarazione per rispondere a quella che definisce «le accuse della stampa italiana» e per chiarire che non ci sono mai state da parte del governo greco l'intenzione di criminaizzare il comandante dell'Adige. E l'Associazione dei capitani del Pireo ha portato la solidarietà della categoria al nostro connazionale.

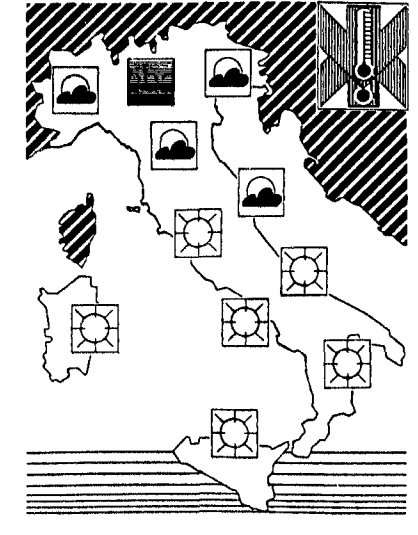
Questi anni qui sono arrivati otto milioni di turisti stranieri uno per ogni cittadino greco si capisce bene perché una sciagura nel Pireo questo unico motore vitale di tutto il paese ha un'eco che va tanto lontano.



Filippine Ritrovati vivi 144 naufraghi

Passano le ore e fortunatamente molti naufraghi vengono ritrovati in incolumità. La sciagura marittima nelle Filippine resta di dimensioni enormi e tuttavia già 144 persone risultano sopravvissute mentre le prime notizie ne davano per salve solo quindici. La «Donna Marilyn» è affondata davanti alle coste dell'isola di Amalgom mentre il capitano tentava in extremis di approdare e sottrarsi alla fune del tifone. La nave aveva a bordo 481 persone secondo le cifre ufficiali. addirittura mille secondo altre fonti. In ogni caso era sovranca. Nonostante ciò l'ineffabile presidente della società armatrice Sulpicio Eusebio non trova di meglio che dichiarare «Non è colpa di nessuno ma solo del mare in tempesta». Eppure quando la «Donna Marilyn» salpa da Manila domenica 1 arrivo del tifone era già stato segnalato e nelle Filippine viene lo stato di emergenza. Tanto che il presidente Cory Aquino ieri ha chiesto al ministro dei Trasporti Reniero Reyes di compiere un'inchiesta sui motivi per cui la nave si sia avventurata in mare aperto ignorando il pericolo.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo. La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è ancora controllata dalla presenza di un'alta pressione atmosferica. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono lungo la fascia centro settentrionale del continente europeo.

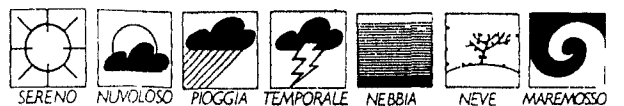
TEMPO PREVISTO sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno. Sulle regioni adriatiche centrali alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Si avranno i due ondi della nuvolosità per formazioni nebbiose sulla Pianura padana e sulle pianure minori dell'Italia centrale limitatamente alle ore notturne e quelle della prima mattina.

VENTI deboli di direzione variabile.

MARI generalmente poco mossi.

DOMANI su tutte le regioni della penisola e sulle isole la giornata sarà caratterizzata da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazioni nuvolose temporaneamente più consistenti saranno possibili lungo la fascia adriatica e jonica. La nebbia sarà presente sulla Pianura padana e tenderà ad intensificarsi durante le ore notturne.

SABATO E DOMENICA verso fine settimana il tempo dovrebbe orientarsi verso una fase di peggioramento in quanto dovrebbero sopraggiungere perturbazioni atlantiche provenienti dall'Europa nord occidentale. pertanto si registrerà una graduale intensificazione della nuvolosità ad andare dalle regioni settentrionali e successivamente da quelle centrali. La temperatura si manterrà più o meno allineata con i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.



TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3	14	L'Aquila	6	16
Verona	7	18	Roma Urbe	9	23
Trieste	11	14	Roma Fiumicino	10	22
Venezia	9	16	Campobasso	9	14
Milano	8	16	Bari	14	20
Torino	8	13	Napoli	11	23
Cuneo	9	10	Potenza	8	13
Genova	15	19	S. Maria Leuca	15	19
Bologna	12	16	Reggio Calabria	16	23
Firenze	9	22	Messina	19	23
Pisa	10	22	Palermo	18	22
Ancona	11	20	Catania	12	24
Perugia	10	17	Alghero	12	22
Pescara	11	21	Cagliari	15	22

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7	11	Londra	14	18
Atene	13	17	Madrid	8	24
Berlino	-2	6	Mosca	-5	-2
Bruxelles	12	18	New York	17	35
Copenaghen	-2	4	Parigi	9	19
Ginevra	6	14	Stoccolma	1	6
Helsinki	-5	4	Varsavia	-5	5
Lisbona	15	29	Vienna	0	11

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 18.30 ore 7.05 rassegna stampa con G.F. Menella e L. Unita ore 8.30 intervista politica ore 10 «I giorni delle pietre» con A. Savio A. Gambino T. Benetton, Wassim (Olp) ore 11 servizi e collegamenti sui lavori del Cc del Pci.
Ore 12 in Cgil dal punto di vista dei lavoratori I delegati intervengono in diretta Pizzanato.
Nel pomeriggio approfondimenti sui principali fatti del giorno.
FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88.550, Padova 105.150, Milano 91, Novara 81.350, Pavia 90.950, Como 87.600/87.750, Lucca 87.750, Mantova 96.850, Verona 108.650, Padova 107.750, Rovigo 96.850, Reggio Emilia 96.250, Imola 103.350/107, Modena 94.300, Bologna 87.500, 93.100, Parma 92, Pisa, Livorno, Empoli 105.800, Arezzo 99.800, Siena, Grosseto, Viterbo 92.700/104.500, Firenze 96.600/105.800, Pistoia 95.800, Massa Carrara 107.500, Terni 100/98.900/93.700, Roma 94.900/97/105.550, Pesaro 91.100, Roma 94.900/97/105.550, Ancona (Te) 95.800, Pescara, Chieti 104.300, Vasto 96.500, (Te) 95.800, Pescara, Chieti 104.300, Vasto 96.500, Lecce 105.300, Bari 87.600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539